Anno - XXXIII — N. 77 UDINE, Giovedì 18 Marzo 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 10 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La guerra inevitabile? o c'è ancora qualche speranza?

Perchè si farebbe la guerra?

Vienna, 17. La socialista «Gazzetta dei lavoratori» dice che nella storia universale non si riscontra altro esempio di un così completo sconvolgimento delle relazioni internazionali d'uno Stato, come esso si verificò nel corso degli ultimi sei mesi per l'Austria. Da sei mesi si è visto ingrandire giorno per giorno il pericolo di guerra. La situazione si è fatta sempre più fosca, ed ora l'alito pestifero della guerra minaccia di corrompere tutto quel che di buono aveva creato l'opera della pace. L'Austria non aveva nemici; nessuno le contestava il suo possesso, nessuno ne minacciava l'esistenza; e tuttavia, ecco che l'Austria si trova dinanzi a un imminente pericolo di guerra: una guerra di cui si sa come incomincerà ma non come finirà. Il giornale rileva che la causa di tutto ciò fu l'annessione della Bosnia-Erzegovina, un semplice indifferente cambiamento di titolo, che non apportò all'Austria nemmeno un granello di più di diritto, di potenza, di forza, di prestigio. Mai non si è visto nella storia che si sia provocata una guerra per un semplice capriccio, per un'idea inconsiderata, per un folle colpo di testa. Si fanno guerre per conquistare potenza o per sostenere la propria potenza minacciata da altri; ma una guerra per una semplice formula di affermazione d'una proprietà che nessuno mette in dubbio o contende, una siffatta follia nessun popolo mai dovette subire.

Un importante passo della Francia.

Berlino 16. Il «Lokalanzeiger» ha da Parigi: L'inviato francese a Belgrado fu incaricato di consigliare al Governo serbo una nota del seguente tenore: L'annessione, che è stata regolata dall'accordo fra l'Austria-Ungheria e la Turchia, non dà alla Serbia motivi di elevare pretese politiche e territoriali. La Serbia non ha difficoltà di fare queste dichiarazioni e si attende che le potenze sapranno apprezzare a dovere la sua volontà di contribuire con la sua massima abnegazione al mantenimento della pace.

Un ultimo passo dell'Austria-Ungheria a Belgrado.

Budapest, 17. Il «Pester Lloyd» ha da Vienna che il prossimo passo che l'Austria farà a Belgrado non solo non avrà il carattere d'«ultimatum», ma neppure dovrà avere l'apparenza d'una pressione. Così l'Austria vorrebbe dare una prova d'estrema pazienza ed offrire alla Serbia la possibilità di modificare la sua condotta. Le conseguenze d'un eventuale insuccesso d'un passo simile s'imporrebbero da sè.

Si stampano i proclami di guerra.

Berlino, 17. Il «Lokal Anzeiger» ha da Belgrado che, secondo quanto si assicura, la tipografia di Stato avrebbe già cominciato a stampare i proclami di guerra.

Distribuzione di bombe fra i contadini del Sangiaccato.

Salonicco, 17. Notizie dal Sangiaccato annunciano che da parte serba si continua ad armare i contadini del confine ai quali furono distribuite bombe di dinamite. Altri quattro battaglioni partiranno pel Sangiaccato.

La mobilitazione austriaca

Il *Budapest Hirlap* ha da Petervaradino che le autorità politiche lavorano alacremente alla distribuzione di carte di richiamo delle riserve.

Oggi sarà mobilitato il VII corpo di esercito (Ungheria orientale. Temesvar).

Furono già spediti diciotto vagoni di salmerie in direzione del Danubio.

Le città dell'Ungheria sono allarmatissime. I giornali ungheresi pubblicano edizioni straordinarie. A Budapest gran parte del personale della Intendenza militare ricevette l'ordine di recarsi a Semlino.

Notizie da Arad dicono che le riserve di tutte le tre categorie ricevettero l'ordine di portarsi immediatamente ai loro reggimenti.

(*Nostre informazioni*)

Gorizia, 17. Vi confermo il richiamo dei riservisti, di cui vi ho mandato ieri le prime informazioni. Tutti i riservisti appartenenti ai sessantasei battaglioni dislocati nella Bosnia e nell'Erzegovina hanno ricevuto l'ordine di presentarsi entro ventiquattr'ore al loro reggimento.

Trattasi, come si vede, di una mobilitazione parziale. Ma è notevole il fatto, che tutti gli ufficiali riservisti di artiglieria hanno ricevuto già l'ordine di tenersi pronti ad ogni chiamata: il che preludia certamente a un movimento più largo. Gli ufficiali di riserva dimoranti nell'Istria sono circa duecento.

Contrariamente al solito, i biglietti della chiamata sono intestati «Nel nome di Sua Maestà l'Imperatore Francesco Giuseppe». La mobilitazione si estende a tre corpi d'esercito ungheresi e a quattro austriaci, che si porranno in assetto di guerra. Fra i corpi d'esercito austriaco mobilizzati è compreso quello di Graz, nel quale è incluso il reggimento dei Triestini.

Disparate sono le voci che circolano ed i commenti che si fanno; e ciò perchè l'autorità non lascia passare nessuna notizia d'indole militare e i giornali hanno divieto assoluto, sotto minaccia di sequestro, di occuparsi di movimenti e provvedimenti belligeri. Ciò non fa che aumentare l'eccitamento della popolazione.

Secondo informazioni venute da Vienna e trapelate da discorsi di questi circoli militari, il Governo intenderebbe solamente di fare una grande manifestazione militare, per indurre la Serbia e il Montenegro a recedere dal loro atteggiamento risoluto e di ostinata, per quanto calma, ostilità. Che se anche tale passo, dopo i numerosi altri tentativi, restasse infruttuoso, si avrebbe immancabilmente la guerra immediata.

Da ieri, però, corrono anche altre voci, incrollabili, secondo le quali quali le ostilità sarebbero già cominciate anche materialmente. A queste voci diedero forse argomento le narrazioni di alcuni venuti da Trieste, i quali riferirono che tre lunghi treni giunsero a quella stazione martedì notte, carichi di medicinali, di bendaggi, di viveri; e che furono scaricati a bordo di corazzate, di incrociatori e di torpediniere che si trovavano in porto e che partirono subito, appena compiuto il carico, per la Dalmazia.

La mobilitazione della flotta austriaca

Pola, 17. — La notte scorsa all'Ammiragliato fu tenuto consiglio generale degli ammiragli, che durò parecchie ore. Il servizio telefonico era totalmente riservato per servizio di Stato. A mezzanotte una sessantina di gendarmi fu inviata a cercare tutti gli ufficiali di marina, chiamati dall'Ammiragliato.

In seguito a questo consiglio, fu ordinata la mobilitazione di tutte le navi della prima riserva e di venti torpediniere.

Pola è invasa da un movimento febbrile. Si caricano viveri, munizioni, carbone sulle navi. Il molo Bellona è ingombro di vagoni e di carri. Oggi la squadra dovrebbe partire, si dice, per Spizza.

Da quanto si vocifera a Pola sarà proclamato lo stato di guerra, forse per poter sopprimere i giornali e assumere anche i poteri civili.

Il pericolo slavo risorge.

Sull'Europa, negli ultimi cinquant'anni, ha gravato l'incubo del panslavismo — dice il Behrend nell'ultimo numero dell'OST UND WEST. Tutte le volte in cui sorgeva qualche vivace attrito diplomatico nell'Oriente europeo e la stampa politica di Pietroburgo e di Mosca faceva sentire voci minacciose, si temeva di vedere gli eserciti dello Zar avanzarsi trionfanti sulla via di Costantinopoli, e realizzare il testamento di Pietro il Grande. E l'incubo aumentò, quando negli slavi dell'impero absburghese si destò la coscienza nazionale, ed essi impegnarono, per la difesa del loro carattere etnico e della loro indipendenza, quella lotta, che persiste ancora, e nella quale mostrano tutta la formidabile energia delle razze giovani, che vogliono conquistare un posto glorioso nella storia.

La tragedia militare russa nell'Estremo Oriente eliminò in gran parte un tale incubo. All'indomani di Mukden e di Tsushima, la maggioranza degli statisti, passando da una esagerazione all'altra, affermò che l'Europa, per cinquanta anni non sarebbe stata molestata dal «movimento slavo». Evidentemente, perchè si credeva che questo movimento avesse un solo centro Pietroburgo.

Ma non sono trascorsi più di quattro anni dalla catastrofe militare nella Manciuria e nel golfo di Pecili, e gli arditi movimenti della Bulgaria della Serbia e del Montenegro non soltanto danno una solenne smentita alle suddette erronee concezioni, ma dimostrano a luce meridiana, che il movimento slavo ha centri multipli, e che i più importanti sono quelli del Sud. Cioè là, dove la coltura latina e la cultura tedesca hanno maggiormente esplicata la loro efficienza. Da Belgrado, da Sofia, da Agram, da Praga, da Varsavia, potrà un giorno partire la scintilla pericolosa, atta a destare un formidabile incendio. Gli slavi del Sud stanno oggi all'avanguardia della loro razza.

Quale sarà l'avvenire del «movimento slavo?»

Non è possibile, continua il Behrend rispondere oggi con precisione a questa domanda. Tuttavia, è chiaro, che non è molto lontano il giorno, in cui esso riuscirà a realizzare uno dei suoi grandi ideali, a formare cioè quella «Federazione slava del Sud» che guarda cupidamente all'Adriatico.

Il Panslavismo, come veniva concepito per lo passato, cioè come la unione di tutti gli slavi sotto lo scettro dello Zar, è un «incubo tramontato». Ciò che oggi si intravvede come possibile, è la formazione di una Federazione degli slavi meridionali, i quali vogliono affermarsi, vogliono evolversi in piena indipendenza, e procedere alla conquista dei loro ideali.

E' probabilissimo — conchiude il Behrend — che questo dramma si svolgerà in mezzo a lotte cruente, che saranno il punto di partenza di una nuova èra nell'Europa. «E lo epilogo avrà luogo solo quando si giungerà ad un razionale *modus vivendi* fra le tre grandi famiglie storiche: la latina, la sassone e la slava. L'Europa si avvia verso una nuova fase politica».

Il fiero linguaggio dei giornali russi.

Pietroburgo, 17. Un telegramma ricevuto da Vienna dal conte Bobrinski, deputato, e affermante erroneamente che il gabinetto di Vienna aveva preso in una seduta notturna, la risoluzione della guerra, quantunque smentita dall'ambasciatore austro-ungarico e dalla legazione di Serbia con dichiarazioni sui giornali, suscitò viva impressione nell'opinione pubblica, e sopra tutto nei circoli militari, e provocò sui giornali numerose proteste di parecchi gruppi di professori e accademici contro la politica austro-ungarica e la dichiarazione da parte di essi che faranno di tutto perchè la Serbia non resti isolata.

I giornali commentando la situazione in base all'erronea notizia, attaccano l'Austria-Ungheria.

Lo *Swiet* dice: L'Austria e la Germania calcolando sulla nostra debolezza ci costringono alla guerra; raccogliamoci dinanzi all'altare della grande patria russa. La *Nowoje Wremia* dice: la Russia al momento opportuno farà udire la sua voce. Chi conosce la storia russa sa che cosa ciò significhi. Esorta quindi le potenze a fare pressioni a Vienna prima che sia troppo tardi.

Lo *Slovo* crede che Isvolski e il *leader* degli ottobristi Guchkoff possono dire ciò che vogliono relativamente alla debolezza della Russia, ma l'Austria-Ungheria apprenderà eventualmente che la verità è un'altra.

Marconigrafia militare fra Vienna e Berlino.

Roma, 17. — La *Tribuna* riceve da Berlino una notizia che nel momento attuale non manca di assumere un'importanza sintomatica, cioè che stanotte a Birkigt, sulla frontiera austro-germanica, una compagnia di telegrafisti specialisti impiantò una sezione radiotelegrafica che può comunicare tanto con Vienna quanto con Berlino.

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Dopo gli ultimi echi...

La corruzione elettorale.

L'illustre deputato on. Luigi Luzzatti scrive, nel *Corriere della Sera*, un articolo, che già nel titolo dice tutto: «Bisogna opporre un argine alla corruzione elettorale.» Dice, sì, in esso, di essere disposto, in materia elettorale, a una certa indulgenza; ma trova che in parecchi casi, nelle presenti elezioni, questo limite sia stato oltrepassato (e noi, del Friuli, crediamo di saperne qualche cosa). E soggiunge:

«L'idea di *comperare un collegio, dove il candidato non conosceva nessuno*, non solo ebbe il suo triste lampo, ma un principio di esecuzione. (*Anzi, in Friuli, ebbe, pur troppo, l'esecuzione completa!*) E se una salutare reazione degli elettori onesti impedì il trionfo di un sì reo disegno, (*ciò che in Friuli non avvenne, e sia detto a nostro sconforto*) non per questo la Giunta delle elezioni dovrebbe astenersi dalle intime indagini. Perchè un temerario ricco non è riuscito a comprare un collegio, quando sono evidenti tutti gli atti di corruzione intesi all'acquisto, la Giunta delle elezioni dovrebbe astenersi dal denunziare all'autorità giudiziaria il corruttore? Noi speriamo e confidiamo vivamente che un lievito sano di opinione pubblica costringa la Camera ad essere più severa in queste ricerche e in queste salutari denunzie. (*Lo speriamo anche noi.*)

Altrove, e anche in questo caso come in quello accennato sopra, in un collegio dell'Italia centrale, si narra di lotte che rimarranno memorande nella storia delle corruzioni elettorali, nelle quali un candidato deciso a vincere a ogni costo avrebbe speso alcune centinaia di migliaia di lire e poi, vicino ad esaurirsi, avrebbe firmato delle cambiali, facendo apparire nel portafoglio delle nostre Banche questa nuova forma di ricchezza: *lo sconto della vanità politica!* E non si finirebbe, se si volessero mettere innanzi tutti i fatti tipici di corruzione che la voce pubblica può avere ingrossati, ma che hanno un triste fondo di realtà. Bisogna punire i corruttori e imprimere con marchio d'infamia il collegio corrotto, da qualunque parte la corruzione nuova e in qualsiasi modo si faccia manifesta. (*Benissimo*)!

«A tale intento purificatore non si domanda un'inchiesta particolare, la quale lascerebbe credere, anche all'estero, all'esistenza di mali maggiori dei reali.

«La Giunta delle elezioni deve essere il Comitato permanente d'inchiesta incaricato di purgare, per quanto è possibile, il nostro paese da ogni specie e da ogni forma di sozzure elettorali.

«E, oltre che delle sozzure elettorali, la Giunta delle elezioni deve aggiungere la ricerca *di tutte le forme di violenze, di pressioni che acquistano il carattere della violenza, di sopraffazioni di seggi, di false proclamazioni, che tanto contrassegnano la presente lotta elettorale.* La Camera italiana vorrà essere gelosa della purità delle sue origini e della indipendenza assoluta degli elettori. La Giunta delle elezioni deve sentire la solennità di questo suo compito e gliela dovrebbe far sentire anche la Camera, cogliendo l'occasione del primo esame di una qualsiasi elezione».

Diamo l'intero nostro appoggio, per quanto debole, a questi onesti desideri dell'illustre statista.

Collegio di Udine.

Onestamente, non possiamo.

Riportiamo dal *Paese* la seguente, che i firmatari gli consegnarono per affermare — «contrariamente a quanto ha stampato la *Patria* — non avere essi, con l'organizzare il *funerale simbolico*, inteso «*affatto alludere alla caduta del candidato clericale*»:

Dichiarazione.

Dichiariamo noi sottoscritti che lo scherzo del funerale fatto in Udine il giorno otto corr. non alludeva assolutamente i candidati politici, sig. Ignazio Renier e Giuseppe Girardini, ma tale scherzo era rivolto a certo Merluzzi di Chiavris come potevasi stabilire dall'inscrizione sulla croce che diceva «Fegato di Merluzzo, morto di fame».

Udine 16 Marzo 1909.

Picco Giovanni, Picco Luigi, Macorig Giuseppe, Pravisani Giuseppe, Sgobino Ernesto, Marinetti Fortunato.

E il *Paese* soggiunge:

«Speriamo che onestamente la *Patria* prenda atto di questa dichiarazione.»

Ecco,

onestamente non possiamo,

egregio e gentile confratello, proprio non possiamo onestamente prendere atto di questa dichiarazione dei sei firmati. Non li conosciamo punto e non abbiamo perciò nessun motivo di dubitare della loro onestà; ma ne abbiamo ancora meno per dubitare della nostra. E noi vedemmo quel *funerale simbolico* e udimmo con le nostre orecchie l'orazione funebre pronunciata da quello fra gli attori della sconcia e disonorevole parodia ch'era travestito da prete — il cui nome, per quanto a noi consta, non figura tra i soscrittori della dichiarazione.

E quel che vedemmo e quel che udimmo, lo abbiamo narrato nel nostro giornale di martedì, senza nulla aggiungere di nostro, anzi raccorciando più che potemmo perchè ci faceva ribrezzo di veder così profanato un rito che noi pure — come la generalità degli avversari nostri — invocammo nei giorni più dolorosi della nostra vita, un rito col quale intendemmo onorar, tra le lagrime più amare, le persone dilette che ci precedettero nel sepolcro.

Onestamente, no, dunque, non possiamo prendere atto della dichiarazione riportata, perchè non risponde alla verità da noi constatata, come fu constatata da moltissimi altri che la sconcia parodia videro... e ne rimasero offesi per l'onore della città.

Speriamo che onestamente il *Paese* prenda atto di questa nostra dichiarazione. La «sconcezza disonorevole» di quel funerale politico, nessuna postuma dichiarazione la può negare, nè a otto giorni di distanza, nè mai più: non soltanto è stata fotografata sulla *Patria*, ma rimase anche troppo impressa nella sdegnata memoria dei cittadini.

Collegio di Gemona-Tarcento

L'automobile per il deputato.

Cara Patria,

per darti un'idea dell'entusiasmo che ha saputo destare qui il prof. Ancona, voglio narrarti questo ch'è toccato a me, oggi, martedì. Per una circostanza qualsiasi ho dovuto recarmi, in automobile, nel circondario di Tarcento. Ebbene, allo strepito della vettura sulla quale mi avanzavo, i passanti si fermavano allineati sul ciglio della strada, i contadini che lavoravano nei campi correvano sull'orlo dei medesimi e al passaggio dell'automobile si levavano il cappello e gridavano:

— Viva Ancona!

Per essi, già l'automobile voleva dire «Ancona»!

Che te ne pare?

. .

Che ce ne pare?... Il «popolo» è sempre stato così, dacchè mondo è mondo: vale più l'arte di saper insinuarsi che le non opere compiute, vale più l'apparenza della sostanza. Di esempi, se ne vedono ogni giorno, in ogni luogo; e se ne videro e vedranno in ogni tempo.

Collegio di Tolmezzo.

Sulla conferenza a Moggio dell'avv. Driussi.

Il corrispondente del «Paese» dimostrò di essere sordo, cieco ed anche zoppo quando, essendosi trovato alla conferenza dell'avv. Driussi, si espresse poi nei termini che usò parlando della medesima.

I cattolici, che partecipavano alla conferenza, furono non solo *taluni* di Moggio di Sopra, ma *tutti*, cui si unirono parecchi di Moggio di Sotto, i quali come pensiero rappresentavano indiscutibilmente la grande maggioranza dei convenuti. Loro scopo non era già di far sospendere la conferenza, bensì di protestare ogni qualvolta l'oratore si fosse espresso in termini contrari ai loro principî. E così fu.

Quando l'oratore iniziò il suo discorso, nessuno fiatò, nè si mosse; solamente allorchè egli ebbe con qualche insinuazione maligna a toccare mons. Gori, cominciarono le proteste. Fu allora che i socialisti presenti si misero a urlare: Abbasso Gori! Fu allora che l'avv. Driussi *con molto tatto* incominciò a sbracciarsi contro i cattolici, dicendo essere stati mandati da mons. Gori, mentre ciò era falso, falsissimo. Fu allora che i cattolici obbligarono l'oratore al silenzio, gridando: Non è vero! Evviva Gori! Fu allora che il delegato Gattinoni *con molto tatto* accorse dalla parte dei cattolici, dando dell'ubbriaco a destra e a sinistra. Fu allora che *imparziale* verso una parte e verso l'altra, mise alla porta due cattolici, che l'articolista chiamò più ubbriachi degli altri, mentre invece tutti i presenti possono attestare che non lo erano affatto.

Fu allora che il delegato Gattinoni *con molto tatto e con molta imparzialità* tentò di far mettere fuori della sala tutti i cattolici; ma poi fu costretto a desistere, non già perchè consigliato a far ciò dai signori che circondavano l'oratore, bensì perchè si convinse che mandando fuori i cattolici, la sala sarebbe rimasta quasi deserta e perchè si convinse pure che i cattolici non sarebbero usciti di là che quando fosse uscito anche l'oratore.

Quanto poi all'essere stati sopraffatti dalla folla plaudente e ad ogni nuova provocazione ridotti al silenzio, se ne faccia domanda allo *zelante* ed *imparziale* delegato Gattinoni; il quale, nonostante fosse appoggiato, oltre che dalla *folla plaudente*, da una decina fra carabinieri e guardie di finanza, non riuscì che a inviperire vieppiù i cattolici stessi ed in ultimo gli fu giocoforza far sospendere la conferenza.

Il corrispondente del resto ha ritenuto cosa prudente non toccare su certe smargiassate fatte dai signori che circondavano l'oratore, perchè gli stava troppo a cuore che non uscissero fuori dalla sala certe grida dei cattolici, come questa: «abbasso lo sfruttatore degli operai!». Ma già, con le bugie e coi sottointesi, si va avanti fino a un certo punto.

Quanto al pallido e smorto avanzo del Seminario per il quale, del resto, S. M. il Re Vittorio E. III.o non disdegnò firmare un decreto di nomina ad ufficiale, sappia il corrispondente, che certe persone, che si trovavano accanto all'oratore, avevano una tal ciera da funerale da far compassione alle sedie; e che, con tutto il suo pallore, quel giovane cattolico ha saputo tener fronte a tutti gli insulti o alle baldanzose tanto del conferenziere quanto di coloro che lo circondavano, fino al termine della conferenza.

Gli elettori cattolici presenti alla conferenza.

Collegio di Pordenone-Sacile

Riceviamo la seguente del deputato avv. Attilio Chiaradia:

«*Ai miei elettori, combattenti di sicura ed incorruttibile fede, agli amici tutti, invio la commossa espressione dei più vivi sentimenti di gratitudine.*

«*Faccio appello agli avversari perchè, dimessa ogni ira di parte, vogliano concorrere a segnalarmi le vie per le quali più sicura e più operosa possa essere da parte mia la tutela dei legittimi interessi dell'intero collegio.*

«*Con rinnovata fede nei destini della Patria, richiamo me stesso agli alti doveri che il mandato legislativo mi impone.*

Attilio Chiaradia.

Collegio di San Daniele-Codroipo.

Per quanto poco si conoscano le discipline che regolano la legge sulle elezioni politiche, è fuori di dubbio che la proclamazione di Luzzatto a deputato, verrà annullata. La legge stabilisce che, nel riscontro delle schede, bisogna tener molto calcolo dell'*intenzione* dell'elettore. Quindi, per conseguenza logica, bisogna andare molto a rilento nell'annullare le schede, quando non vi siano due candidati collo stesso cognome.

Non si è veduto forse ultimamente nelle elezioni di Cividale, diverse schede, col solo nome di Elio? E a Palmanova, ben pochi saranno stati quelli, che avranno saputo scrivere esattamente il cognome dell'aureo baronello. Io stesso stenterei a scriverlo.

Il *Paese*, nel caso Luzzatto, sbraita a più non posso, per dimostrare che la elezione del deputato radicale è più che valida, e quasi quasi prende in giro coloro che sostengono il contrario. E il «Paese» ha sempre fatto così.

E' precisamente la seconda edizione del farmacista Fabris. Chi non ha letto gli articoli del «Paese» in quella circostanza? Ebbene, per provare che non siamo noi soli a pensare che l'elezione di Luzzatto era annullabile, trascriviamo quale un cenno della *repubblicana Ragione di Roma* di martedì N. 74:

«... Sedici erano i ballottaggi, e propriamente *quindici*, poichè nel collegio di S. Daniele l'on. Luzzatto era senza competitori, soltanto per il fatto che il comm. Ronchi, ritenendosi eletto a primo scrutinio, **e noi lealmente crediamo che abbia ragione**, non volle ripresentarsi.

C. F.

Collegio di Palmanova-Latisana

Considerazioni giuste.

Ci scrivono da PALMANOVA, 16 marzo:

Abbiamo voluto intervistare un competentissimo sacerdote per sapere se in tutti o in quali casi il Vescovo, nelle elezioni politiche, toglie il *non expedit* per l'accesso dei cattolici alle urne.

Mi rispose che il Vescovo dispensa dal *non expedit* solo nei casi in cui si trovino in lotta candidati anticlericali con programma combattivo ai riguardi della fede e della religione contro candidati monarchici che nei loro programmi rispettino la libertà di coscienza e di credenze in fatto di religione.

Ciò premesso, non si comprende come il Giornale «Il Crociato» abbia preso tanto a cuore la candidatura Hierschell contro il nostro Solimbergo nel Collegio Palmanova-Latisana, poichè il programma del Solimbergo, a tutti noto, è appunto di rispetto alla libertà di coscienza, come del resto lo ha dimostrato nelle diverse legislature a cui prese parte. Quanto all'Hierschell, invece, nulla si sa del suo programma, per la semplice ragione che non ne ha.

Che il *Crociato* sia stato autorizzato dai suoi superiori a rompere una lancia a favore dell'Hierschell e a mandar qui i suoi reporters a patrocinarne la candidatura, non lo crediamo, poichè, ad onore del vero, il Clero del nostro Distretto, salva qualche eccezione, che diede un calcio al *non expedit*, non solo non lo ha seguito in questa stomachevole campagna elettorale, ma ci consta che anzi ne ha vivamente deplorato l'appoggio.

Noi che per indole e per principii rispettiamo la stampa Cattolica anche perchè riteniamo ch'essa abbia il nobile compito di muover guerra all'immoralità, siamo rimasti tristamente impressionati di fronte all'atteggiamento del Giornale Diocesano, che in questa circostanza si è schierato tra i patrocinatori della corruzione più sfacciata avvenuta nel nostro Collegio, mentre si affannava a combattere in altro collegio un candidato solo per il sospetto della corruzione.

Quanto al partito popolare di Palmanova, poi che all'ultimo momento ha creduto di predicare l'astensione, ciò non può attribuirsi che a dispetto in odio al partito che oggi siede al Municipio, poichè alcuni giorni innanzi, altro dei capoccia, prima di unirsi a conciliabolo, avea promesso di convergere i loro voti sul nome del Solimbergo anzichè su quello dell'Hierschell candidato della corruzione, al trionfo della quale hanno così cooperato questi popolari che vanno predicando a parole il risanamento dell'ambiente.

E' per dare a ognuno il suo, a quei signori che nelle precedenti elezioni usarono gli stessi mezzi di corruzione adoperati questa volta (con maggior disinvoltura) dagli Hirscheliani, diremo solo che abbiamo oggi raccolto quello ch'essi un giorno hanno seminato.

Una dimostrazione alla ferrovia.

Ci scrivono da S. GIORGIO DI NOGARO 17.

Ier mattina, ad una comitiva d'Hierschelliani palmarini, con a capo la banda del deputato di Le... stizze prese vaghezza di recarsi a Precenicco per salutare il nuovo eletto. Fin qui nulla di anormale.

Transitando per questa stazione, (così narrossi di poi) la banda, oltre suonare allegre marcie, in segno evidente di scherno per noi avrebbe suonato le battute di una marcia funebre! S. Giorgio Nogaro, che non tollera provocazioni nè insulti da chicchessia e tampoco da coloro che tradiscono le iscrizioni di libertà scolpite col sangue dai loro padri sul piedestallo che sorregge l'albero della libertà nella bella piazza di Palmanova; San Giorgio di Nogaro si trovò al ritorno dei gitanti, in stazione. Veduto che questi nuovamente volevano suonare, avvenne la reazione, conseguenza della quale si fu il vicendevole scambio d'invettive con lancio di qualche patata — il tubero di moda, dopo il caso dell'ambasciatore de Lutzow!...

* * *

Notizie d'altra fonte ci danno i particolari della dimostrazione. La banda di Palmanova, accompagnata da alcuni fautori della candidatura Hierschell, passando per la stazione di S. Giorgio avrebbe provocato appunto col suono di alcune note funebri, in segno di schemo per i Sangiorgesi che votarono secondo la onesta loro coscienza. Alcuni giovanotti, saputo il fatto, si trovarono verso le nove di sera alla stazione per il ritorno del treno da Latisana: una ventina di giovani robusti, spalleggiati anche da altre persone.

Giunto il treno da Latisana, quando scese la banda di Palmanova coi caporioni, i giovanotti cominciarono a gridare: «venduti! coscienze sporche!...» Mentre si dirigevano al treno per Udine, furono contornati dai sangiorgesi. Ne avvenne un piccolo tafferuglio; anzi, il tamburo fu sfondato da un calcio.

I caporioni approfittarono della confusione per porsi al riparo.

Le guardie di finanza ch'erano state avvertite di una probabile dimostrazione e perciò si trovavano numerose alla stazione, riuscirono ad evitare conflitti e guai maggiori e fecero sì da permettere alla comitiva dei palmarini di salire in treno senza essere più oltre molestati.

Quand'ebbero preso posto in vagone, i componenti della banda furono bersagliati da patate. E qualche lastra dello scompartimento andò anche in frantumi.

É Marte abitato?

La questione dell'esistenza di esseri viventi e coscienti nel pianeta di Marte viene di nuovo suscitata dalla pubblicazione di un volume importantissimo da parte di uno dei più illustri e diligenti astronomi del mondo, il Lowell.

E' noto come essa sia sorta per la prima volta in connessione con la scoperta dei canali di Marte da parte dello Schiapparelli e come varii astronomi credano non trattarsi che di una illusione ottica.

Nel suo libro, il Lowell confuta in modo decisivo quest'ultima idea. I canali poterono alfine essere fotografati. Un'altra recente addizione alle nostre cognizioni su di Marte consiste nel fatto che il vapore acqueo ha potuto essere studiato e rivelato allo spettroscopio: e ciò non lascia dubbio circa l'esistenza in Marte di un'atmosfera analoga alla terreste. E' su questi due fatti che l'illustre astronomo costruisce una delle più romantiche argomentazioni a noi note. Probabilmente la sua teoria non riuscirà mai ad essere dimostrata vera e potrà anche essere smentita da investigazioni future; ma se anche no, essa è non meno fantastica di tante altre, anche rinomotissime, e che hanno per autori Lord Kelvin, Maxwel, Ferit, ecc. La teoria di Lowell, che è per la prima volta formulata in modo ufficiale e completo in questo volume, è su per giù riassumibile come segue:

I canali costituiscono un sistema idrologico completo destinato ad utilizzare, per l'irrigazione d'ampie aree altrimenti secche, le acque derivanti dalla fusione delle nevi polari. E' possibile constatare che i canali mutano di apparenza quando l'acqua scorre entro le loro rive e la vegetazione fiorisce lungo il loro percorso. Essi si incrociano in modi regolarissimi, si incontrano in casi e costituiscono tale una rete quale solo una razza di spiriti intelligentissimi può concepire ed attuare. Ciò posto il Lowel parte dall'assunto — conforme alla teorie cosmogoniche e geologiche più accreditate — che Marte è in uno stadio più avanzato di evoluzione che non sia la nostra terra. Egli stabilisce sei stadi di evoluzione astrale:

I. Stadio di sole e quindi emissione di luce.

II. Stadio fluido; alta temperatura; ma senza emissione di luce.

III. Stadio di solidificazione; la corteccia superficiale è già costruita: sono determinati i bacini oceanici: è l'età delle roccie metamorfiche.

IV. Stadio terracqueo: età delle roccie sedimentarie.

V, Stadio terreste: gli oceani sono scomparsi.

VI, Stadio della morte: l'aria è scomparsa.

Ora la terra è nel quarto stadio: Marte è nel quinto. Uno può vedere in Marte i bacini oceanici; ma in essi non c'è, più acqua. E gli abitanti di Marte stanno lottando contro la natura per la utilizzazione delle ultime sorgenti d'acqua che loro restano.

In conseguenza di questa lotta contro la Natura, essi sono stati da lungo tempo obbligati ad abbandonare le diffidenze tra nazione e nazione e ad adottare un sistema internazionale di costruzione, conservazione ed utilizzazione di condotti d'acqua, utilizzando gli antichi bacini fluviali. A tutta prima, sembra che vi debba essere una difficoltà insormontabile all'impresa di trasportare l'acqua dai punti vicini al centro di gravità a punti che ne son remoti. Ma, anzitutto, in Marte non ci sono montagne e la gravità alla superficie è solo del trentotto per cento della gravità terrestre: un elefante, in Marte, salterebbe con la stessa agilità di una gazzella sulla terra, e i canali potrebbero con la medesima energia essere scavati sette volte più vasti e più profondi che sul nostro pianeta. Così, sebbene sia impossibile vedere gli abitanti di Marte, è possibile, (secondo il Lowell) arguirne la esistenza dalla testimonianza delle loro opere, se queste sono di una regolarità quale solo l'intelligenza può spiegare.

Chiudendo il libro, letterariamente ammirabile, non si sa se restare increduli o se credere al suo motivo ispiratore.

La tentazione è straordinariamente forte in ambo i sensi; non si sa se più concentrare la nostra ammirazione sul gioco poderoso della facoltà immaginativa ed induttiva dell'autore o sull'ordine che esse pongono nel materiale greggio dei pochi dati su cui hanno compiuto il loro lavoro. Ad ogni modo, anche se è possibile provare l'infondatezza degli argomenti dell'A. e la loro indeguatezza a provare la realtà dell'esistenza di esseri intelligenti in Marte, la forza loro è irresistibile a provare la possibilità; e considerando la costituzione chimico-fisica uniforme dei vari membri del sistema sociale e l'identità delle leggi che reggono questo non meno di tanti altri sistemi siderali, non si vede perchè proprio solo tra noi dovrebbero esistere esseri cui affanna la vita del pensiero, e perchè non sia, all'opposto, più naturale il ritenere che una medesima ragione universale, in gradi e forme inesauribili, adattandosi a non meno inesauribili combinazioni di circostanze, in tutti gli altri astri cerca di esprimersi e in tutti i mondi cerca di rivelare sè stessa, apportando seco i palpiti sublimi della fratellanza, della devozione e dell'amore fra tutti gli spiriti.

Corriere Giudiziario.

Corte d'assise

Un processo per turpitudini

E' incominciato ieri e finirà oggi il processo contro certo Antonio Treppo fu Giacomo di Sedilis, accusato di turpitudini contro la propria figlia Amabile di novi anni appena. Per ragioni di moralità il processo si tiene a porte chiuse. Le risultanze dell'udienza di ieri non sono, in verità riportabili. Rileviamo soltanto che l'ambiente dove vive quella disgraziata bambina è corrotto ad un punto tale da non credersi; basti dire che la piccola Amabile da tempo conosce tutte le sozzure più bestiali. L'accusato, nel suo interrogatorio, si mantenne negativo.

Oggi si avranno le perizie, le difese e quindi il verdetto.

Tribunale di Udine.

Di Barbaro Umberto di Luigi di anni 17 di Mortegliano imputato di furto qualificato per avere rubato di correità con altro individuo, previo scasso di un cancello, una gallina del valore di lire 4 in danno di Sgrarzutti Pietro, viene condannato a mesi 3 e 20 giorni di reclusione. Dif. avv. Conti.

— Prosdocimo Antomio di S. Stino di Livenza, detenuto sino dal 18 febbraio introdottosi nell'abitazione di Liuzzi Lucia in Sommardenchio, rubando vari oggetti per il valore di lire 62, è condannato a 9 mesi di reclusione.

Tribunale di Pordenone

Imprese ladresche

Nell'udienza odierna si discussero ben 4 processi per furti commessi con audacia straordinaria.

Corai Ruggero di Gio. Maria, d'anni 20, calzolaio di Pordenone, rifugiato all'Estero, è imputato di avere, nella notte 22 al 23 Aprile 1908, con grimaldello o chiave falsa asportato dal negozio pellami di Luigi Ragagnin circa L. 250. Si busca perciò 10 mesi di reclusione.

— Il Corai stesso è poi imputato di avere, nella notte del 25 Agosto 1908 rubata una bicicletta in danno di Pinatti Vittorio che l'aveva momentaneamente lasciata in una baracca ove si vendevano angurie, nel Piazzale XX Settembre. La bicicletta fu poscia rinvenuta dalla benemerita in un fosso attiguo alla casa del Corai che si busca altri tre mesi e 10 giorni di reclusione.

— Il Corai suddetto coll'amico suo Da Ponte Antonio di Giorgio d'anni 19, calzolaio da Pordenone e imputato del furto, avvenuto la notte del 21 Agosto 1908 nell'interno dell'officina del «Maglio» ed in danno del Cotonicifio Amman, di una cinghia di cuoio del valore di L. 250. Toffoli Luigi di Sante, d'anni 21 calzolaio da Rorai per aver comperato parte di quella cinghia è imputato d'incauto acquisto.

Corai e Da Ponte si buscano ognuno 5 mesi di reclusione; il Toffoli L. 10 di ammenda.

— Sempre il Corai stesso, il Da Ponte, e Daniotti Felice fu Luigi, d'anni 38, calzolaio da Pordenone sono imputati del furto consumato nella notte del 27 al 28 Marzo 1908 di tante pelli per l'importo di 120 lire, sotratte dal magazzino pellami della Ditta Luigi Ragagnin. Sacilotto Luigi di Antonio d'anni 23 e Bianchet Virginio fu Giovanni d'anni 26, pure da Pordenone sono imputati di ricettazione per aver nascosta la refurtiva.

Il Tribunale condanna il Da Ponte a 10 mesi di reclusione; il Daniotti a 13 mesi, il Sacilotto a 3 mesi e 100 lire di multa e assolve Corai e Bianchet per non provata reità.

Corte d'Appello di Venezia.

Una lettera minatoria

Moreale Antonio di anni 18 condannato dal Tribunale di Udine a 9 mesi e 15 giorni di reclusione per avere nel maggio 1908 tentato di costringere Antonio Disman a consegnargli del del denaro, dirigendoli una lettera minatoria, si ebbe aumentata la pena in ricorso del P. M., a 10 mesi, 13 giorni di reclusione e un anno di vigilanza speciale.

Un colpo di stile.

Biderot Antonio di anni 35 nella sera del 20 settembre u.s. colpì al gomito destro con uno stile Bertoli Pietro, producendogli una lesione guarita in 17 giorni.

Il Tribunale di Pordenone condannò il Biderot a 4 mesi e 2 giorni di reclusione ma la Corte d'Appello di Venezia ridusse ieri la pena a due mesi o dieci giorni.

Nel mondo degli affari

Fallimento. — Ci scrivono da Pordenone che quel Tribunale ha dichiarato il fallimento di *Ostolidi Giovanni*, fu Luigi negoziante di stoviglie e filati a Spilimbergo, per istanza propria. Giudice delegato fu nominato l'avv. Ermenegildo Gottardi; curatore l'avv. Torquato Linzi di Spilimbergo; 3 aprile, prima adunanza.

Attivo nominale L. 3392.93; passivo 9196.09.

Cronaca Provinciale

Cividale.

— Quattro tele colossali.

Nella chiesetta dell'Ospitale. in borgo di Ponte, ove si trovano le celebri pale del Pellegrino da San Daniele, sono state esposte, in questi giorni quattro tele colossali delle quali due misuravano mq. 25 ciascuna e due 50 mq.

Delle due minori, una rappresenta Giuditta che decapita Oloferne, nell'accampamento, presso Betullia; l'altra il convito di Baldassare.

Le due più grandi rappresentavano una Davide davanti a Saulle, sedente sul trono, l'altra Jephte dinanzi alle porte di Maspha, vincitore degli Amaleciti.

Questi quadri, appartenenti un tempo alla nobile famiglia Boschetti di qui, si trovavano nella casa Deganutti, antica dimora dei Boschetti, furono prima visitati e giudicati dallo storico Grion, poi acquistati da Mons. Luigi Costantini che gli aveva fatti collocare in Duomo.

Essi, pur non essendo quadri classici, lasciano intravvedere una arte non disprezzabile; l'autore incognito, a quanto pare è della scuola Veneta del 1700.

— Arresto.

Il maresciallo dei carab. sig. Soliani, l'altra sera procedeva all'arresto di certo Causero Angelo fu Ant. d'anni 40 di Purgessimo, per aver rubato diversi oggetti di corredo da donna, tra cui un ombrello trovatogli in casa, ad un cugino del paese.

Sacile

— Teatralia

(S. S.) Con «La signora dalle Camelie», l'eterno dramma della passione, che non muore e che perdura a commuovere, la Compagnia Balistrieri, diretta dal Distinto artista Salvatore Visalli, ha dato ieri sera al nostro Sociale, la serata d'onore della sua prima attrice Teresina Balistrieri.

Un pubblico scelto e numeroso assisteva allo spettacolo, a migliore manifestazione del come l'attrice esimia e la Compagnia tutta, abbiano incontrato il favore generale.

La sig. Balistrieri ci ha fatto ancora gustare e veramente gustare, il passionale dramma del Dumas, riuscendo una Margherita ideale, che dal sentimento, dal quale fece risaltare ogni più delicata sfumatura, seppe trarre il maggiore effetto, sì da richiamare l'applauso spontaneo e da spremere non poche lacrimucce dagli occhi belli di qualche coniglietta ed anche da quelli brutti di qualche coccodrillo.

Alla seratante fu offerto, dagli ammiratori, un orologio d'oro con fermaglio.

Della sig. Balistrieri, del direttore Visalli, che è un comico di prim'ordine assoluto e degli altri distinti elementi della Compagnia mi riserbo parlarne più diffusamente in altra mia corrispondenza. Ora esprimo l'augurio che possa in breve ristabilita, riadire alla scena, la prima attrice giovane signorina Nella Visalli, che il pubblico imparò già ad apprezzare in «Casa paterna».

S. Giorgio di Nogaro

— La missione cinese.

Questa sera, provenienti da Venezia, passarono di qui, diretti a Trieste e a Vienna i componenti la missione cinese che dall'ottobre scorso viaggiano il mondo. Occupavano un vagone-salon speciale.

S. Vito al Tagliamento

— Un concorso di bande musicali.

La Società «Unione Esercenti» per festeggiare il II anniversario della sua fondazione, sta organizzando per la prossima stagione estiva grandi spettacoli pubblici fra i più interessanti dei quali sarebbe un *Concorso regionale friulano delle bande musicali.*

L'idea è apprezzabile, perchè, oltre a provocare certamente un numeroso concorso di forestieri per l'attrattiva dello spettacolo, avrà un'interesse per gli appassionati dell'arte musicale, e costituirà un incoraggiamento alle bande musicali della nostra provincia.

A Presidente del comitato esecutivo fu nominato l'avv. Cav. Piergiorgio Petracco.

— Incendio

Ieri sera verso le 23, le campane della vicina frazione di Savorgnano, avvertirono che il fuoco erasi sviluppato nella casa del sig. Giovanni Tenello ex maresciallo in pensione.

Grazie all'operosità di quei parrocchiani, l'incendio si limitò a piccole proporzioni, e bruciò una piccola stalletta con sovrastante fienile e parecchi quintali di fieno.

— Nel mondo burocratico.

A reggere l'Ufficio del Registro, in seguito a trasloco del sig. Ricevitore Gamba Pietro venne fra noi il sig. Muti Gioacchino.

Codroipo

— Inaugurazione di un vessillo a Sedegliano

Domenica prossima, a Sedegliano avrà luogo l'inaugurazione della bandiera della Società operaia. Alla festa prenderanno parte i rappresentanti delle Società Consorelle di Bertiolo e Codroipo, nonchè il Capo Musicale Codroipese. Fu invitato anche Riccardo Luzzatto, che non so se chiamar deputato o meno, essendo sub iudice la questione del ballottaggio.

Maniago

— Estrazione del numero.

(*Italo*) 17. — Favorita da una bella mattima, fu più animata del solito l'estrazione del numero della classe 1889.

I coscritti, venuti qui dai comuni del distretto, prima e dopo l'estrazione, con bandiere tricolori sventolanti al sole, percorsero cantando allegramente le vie del paese; ed i cittadini che godevano di quell'allegria, ammiravano il contegno corretto ed ordinato della nostra gioventù.

Segnacco

— Funebri.

Ieri nel pomeriggio a Collalto seguirono i funerali del compianto Andrea Vanelli, ex-sindaco di Palmanova, decesso dopo lunga malattia.

Ai funerali, riusciti solenni, parteciparono, oltre alle autorità del luogo e di parecchi centri importanti della provincia, molti amici e conoscenti di Udine e di Palmanova specialmente e largo stuolo di popolo.

Prima che la bara fosse deposta nel tumulo di famiglia, pronunciarono commoventissime e nobili parole il cav. avv. Luigi Perissutti sindaco di Segnacco e il co. Pio Brazzà di Palmanova.

Palmanova

Il sindaco e la Giunta dimissionari

In seguito alla votazione di domenica a Palmanova per l'elezione del deputato al Parlamento, il Sindaco e la Giunta (meno l'assessore sig. E. Bert) hanno rassegnato le dimissioni.

* * *

Questa crisi, dovevasi del resto attendere come logica conseguenza dopo l'esito di domenica, ci porta a fare una constatazione; e cioè, che il nostro Consiglio Comunale fino ad ieri aveva una maggioranza fittizia.

Le dimissioni sarebbero avvenute ugualmente domani, per qualche altro motivo, se anche non fossero state oggi le elezioni.

La situazione odierna non fu voluta dalla minuscola minoranza, no, poichè non è cresciuta di numero e poi non cova alcun desiderio di ritornare al potere; ma è invece la stessa maggioranza che si sfascia.

Quelle stesse persone che, non è ancora un anno, mandarono trionfalmente al palazzo civico i nuovi amministratori, sono la causa della crisi d'oggi.

Abbiamo quindi ora a Palmanova tre partiti, due dei quali con impronta politica e il terzo — quello che sosteneva la candidatura Hierschell, e che diremo «democratico-cattolico», per definirlo (non sapendo con quali altri criteri) dal colore dei due giornali che ne favoriscono la riuscita: «Crociato» e «Gazzettino».

E' difficile pronosticare come si risolverà l'attuale crisi comunale. Si dice che, anche dato che il Consiglio concedesse un voto di fiducia alla Giunta, le dimissioni non sarebbero ritirate. E siccome nessuna delle tre «fazioni» è capace da sola di amministrare, così si può sino da ora prevedere la venuta di nuovo del Commissario prefettizio.

Questa la situazione del nostro Comune; e se questa situazione può ancora sorprendere taluni, non però noi chè anzi restiamo completamente indifferenti essendo avvenuto quanto non poteva mancare di accadere e che ancora un anno fa si poteva pronosticare.

— Il contegno della banda cittadina,

Il corpo bandistico ha tenuto, nella recente occasione delle elezioni, un contegno che non ci sembra corretto. E lo diciamo con quella franchezza e sincerità che ci permise altre volte, e in più occasioni, di usare parole di elogio su questo giornale per questa istituzione, la quale, in mezzo a varie difficoltà, grazie alla concordia ed ai sacrifizi dei componenti, aveva saputo riuscir di decoro alla nostra città.

Lunedì — verso il mezzogiorno — subito dopo la proclamazione del nuovo deputato, la banda percorse suonando, le vie principali.

Questo atto si può forse ancora giustificare, perchè il corpo bandistico non faceva che prestare il suo servizio verso pagamento, quantunque dovesse tener conto ch'esso vive con il concorso di tutta la cittadinanza e con l'appoggio morale e finanziario del Comune; e che in quella occasione invece, prestava la sua opera a festeggiare una vittoria per la quale la parte sana della città in gran parte non sentiva di rallegrarsi, doveva pensare che non festeggiava il trionfo d'una idea, di un principio, ma il trionfo solo di quei pochi che seppero vincere e farsi strada nel ceto meno colto e più facile con mezzi che qui non è il luogo di specificare.

Non basta. Ieri la banda si portò a Precenicco ed andando alla stazione percorse il tratto di strada suonando allegre marcie, mentre dovevano pur sapere che stava ancora sopra terra la salma di chi aveva ricostituito il corpo bandistico, gli aveve dedicate le più affettuose cure per renderlo vitale ed indipendente!... Questo fatto non trova giustificazione e dimostra una vera mancanza di quel sentimento buono e di educazione che ogni persona di cuore dovrebbe sentire.

Alla Stazione ferroviaria di S. Giorgio di Nogaro, durante l'attesa del treno che doveva far proseguire il corpo bandistico per Precenicco, si ebbe l'infelicissima idea di suonare una marcia. L'atto ha con ragione indignata la popolazione di S. Giorgio di Nogaro e ne seguì quanto il vostro corrispondente di là vi avrà certamente raccontato. *(Vedi corrispondenza)*

Il fatto a Palmanova ha prodotto triste impressione pel dubbio che la popolazione di S. Giorgio di Nogaro possa confondere il contegno della banda cittadina e di chi l'ha pagata, con il pensiero della cittadinanza.

— Funebri.

Ai funebri della signorina Sofia Hudeclizchi intervennero le rappresentanze del Comune, dei vari istituti locali, del corpo insegnante, dei bambini dell'Asilo infantile ed una moltitudine di persone venute anche dai paesi vicini e dalla vostra città, che vollero così portare l'ultimo saluto all'ottima insegnante, all'indimenticabile consigliera ed amica.

La commozione che da tutti i volti trapariva, diceva quale lunga eredità d'affetti la compianta estinta lasciò.

Ai lati della carrozza pendevano diverse splendide corone, tutte in fiori freschi, inviate dai parenti dalle amiche e da conoscenti.

Cronaca Cittadina

Una festa al 79.o fanteria.

Ieri, il 79.o reggimento fanteria era in festa. Le reclute dell'ultima classe di leva, ultimata la loro istruzione, prima di fondersi cogli anziani furono chiamate a prestare il loro giuramento.

A tale scopo il Comandante del Reggimento aveva disposto che i battaglioni di Udine si unissero col battaglione di Palmanova nella prateria in vicinanza di Lauzacco, perchè tutto il regg. fosse presente alla festa solenne.

E fu una festa davvero: fu la festa dei cuori e delle anime, fu gioia e commozione per tutti, ufficiali e soldati, che vi parteciparono.

Si recarono i soldati dei diversi battaglioni al loro convegno allegri e festosi, al suono delle fanfare e tamburi mentre un dolce sole di primavera irradiava di tiepidi raggi l'aria serena e pura, ed una leggera brezza che veniva dall'oriente alitava sui volti giocondi dei soldati, dolcemente, come una carezza, come un invito che giungesse di lontano...

Poi, nella pianura vasta, avanti l'orizonte aperto, il reggimento si formò in quadrato; al centro la sua bandiera ed il suo comandante.

E questi disse ai giovani soldati nobili parole.

Davanti la loro bandiera, non ancora gloriosa per fasti di guerra passati, ma votata a più gloriose avvenire per promessa e per virtù dei suoi figli; davanti ai superiori cui ogni anno che passa ognor più commuove lo spettacolo della bella gioventù, sempre rinnovata e con paziente fatica educata alle armi; davanti ai commilitoni anziani le giovani reclute sciolsero il loro voto.

E una visione di gloria, un ricordo di tempi passati ed eroici apparve in tutte le menti nel momento solenne. I giovani fucilieri della Brigata Roma, dal cui nome grande ed immortale essi traggono virtù d'esempio e vigoria di propositi, diedero solenne la loro promessa.

E quando da mille petti eruppe fragoroso e tonante come una sola voce il grido: lo giuro!, da tutti i cuori si sprigionò un fremito di commozione...

Ondeggiava il drappo della bandiera alla brezza primaverile come se avesse raccolto tra le sue pieghe la promessa, e volesse ritenerla arca sicura di gloria futura.

E la brezza raccolse quel grido e lo trasportò lontano sull'orizzonte, lo disperse per l'ampia, estesa pianura: quel grido, solenne come un voto, severo come un monito...

G. V.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari approvati.

Udine. Maestro banda cittadina: stipendio L. 3000. — Tarcento. Consorzio Urana e Soima: assunzione prestiti cambiari. — Pradamano. Aumento salario al messo comunale. — Magnano. Stradini comunali: spesa continuativa. — Prato Carnico. Cassa Provid. impiegati comun.: foglio di detrazione. — Buia. Vendita terreno comunale. — Ragogna. Aumento stipendio al becchino. — Ovaro. Nomina sorvegliante per l'acquedotto di Entrampo. A-segno piante malga Arvenutis. — Gemona. Concessione di parte di fabbricato pel Comando del Battagl. Alpini. — Andreis. Vendita bosco Cellino. — Treppo Grande e Cassacco. Scioglimento Consorzio ostetrico. — Ampezzo. Consorzio boschi carnici: concessione 10 piante in Sarpadizzo. — Dogna. Liquidaz. conti con la ditta Leoncini per vendita faggio bosco Pezzetto. Opere idrauliche di terza categoria: assunzione quota dei proprietari interessati. — Forni Avoltri. Concessione piante al sig. Caneva Eugenio. — Moggio. Costruzione repellenti. — Enemonzo. Mutuo L. 58000 per l'acquedotto di Fontana. — Claut. Capitolato medico. — Meretto. Vendita fondi per ampliamento della chiesa di Pantianicco. — Sequals. Modifiche al Regol. pel Cimitero.

— **Movimento di funzionari nell'Intendenza e nella Tesoreria**

Il nostro corrispondente da Roma (*Espigi*) ci invia, in data 16, il seguente movimento nel personale dipendente dai ministeri delle Finanze e del Tesoro:

A far parte della Commissione provinciale Demanio e delle tasse sugli affari, istituita dall'Art.o 5 della Legge 24 dicembre 1908, e che funzionerà presso codesta Intendenza di Finanza, sono stati destinati gli Ispettori demaniali Baldini Giorgio del circolo di Pordone e Pozzati Giuseppe del circolo di Udine.

— Il ricevitore del Registro di Conegliano (Treviso) Brusasco Romeo è stato trasferito all'ufficio delle successioni e del Demanio di codesta città.

Bruto Ravaioli, aiuto agente di 4.a classe all'Agenzia Imposte Dirette di Udine è stato trasferito all'Agenzia di Ancona.

Bassi Raniero, Dusch Luigi, Cangiolini Giuseppe, Tessari Gaetano, Blasi Francesco e Canino Michele, vice brigadieri e appuntati delle guardie di finanza, sono stati nominati agenti subalterni di 1.a e 2.a classe nelle dogane e destinati a prestare servizio nella residenza di Udine.

— **Dimissioni**

L'avv. cav. Pietro Capellani si è dimesso da presidente della Cassa di Risparmio e degli incarichi relativi, del Monte di Pietà e dell'Ospizio Cronici.

— **Bertolini ritira la sua tassa sui reclami ferroviari?**

Il «Giornale dei Trasporti» nella «Cronaca Ferroviaria» pubblica:

Abbiamo da Roma che il ministro Bertolini vista l'ostile accoglienza fatta alla tassa di bollo pei reclami ferroviari da tutte le Camere di Commercio, (compresa la nostra). abbia intenzione di ritirarla, o quanto meno, renderla più equa, nel senso che ove i reclami sieno giustificati, sieno rimborsate anche le tasse di bollo del reclamo, e a permettere che le ditte possano presentare più reclami uniti su un solo foglio di carta bollata da cent. 60.

Se così fosse, il Governo non farebbe che il dovere suo.

— **Servizio sulla linea Udine-Pontebba ed oltre.**

La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

«Avvertesi che essendo riattivate le linee austriache da oggi effettuasi completo servizio viaggiatori e merci interno ed internazionale linea Udine-Pontebba ed oltre.»

— **La conferenza di Lorenzo d'Adda.**

Domani sera avremo una delle più belle serate intellettuali che si possono desiderare, con la conferenza di Lorenzo d'Adda, il ben noto scrittore militare, che Udine ha avuto il piacere di apprezzare l'anno scorso. Egli parlerà sul tema: «Napoleone e la sua italianità.» La conferenza sarà illustrata da 100 proiezioni.

Il ricavato netto va a beneficio del Comitato udinese della «Dante Alighieri.»

— **Tiro a segno.**

Domani dalle 9 alle 12 e dalle 14 e mezza alle 17 e mezza nel poligono sociale si eseguiranno le lezioni regolamentari.

Nelle ore pomeridiane una o più linee di tiro saranno destinate per esercitazioni libere (m. 300).

— **Disertori austriaci**

Ieri si costituivano ai carabinieri certo Siczynsk e Olegnik dichiarandosi soldati austriaci disertori del 13 Battaglione pionieri di stanza a Gorizia.

— **Domani,** festa di S. Giuseppe, all'Offelleria Dorta, si trovano pronte le rinomate Focaccie Pasquali.

Gazzettino commerciale

Grani. Scarsi furono i mercati, anche nella passata settimana, causa il tempo cattivo. In complesso furono misurati circa 800 ettolitri di granoturco e 220 di cinquantino. I prezzi furono pressochè invariati (almeno così appare dalla Notifica ufficiale) in confronto della settimana precedente, e cioè: da lire 12 a 12.20 pel granoturco bianco, da 12.40 a 13 per il giallo e da 11.70 a 12 per il cinquantino.

I frumenti sono segnati a 29.25 e 29.60 per quintale; ma ci risulta che si fecero contratti anche a 30 e 30.25

Carni. Nell'ultima settimana, vi fu qualche ribasso in tutte le qualità, in confronto della precedente: da 172 i buoi peso morto scesero a 168 il quintale; da 155 a 150 le vacche; da 130 a 125 i vitelli; da 113 a 110 i porci (peso vivo).

Fieni. Anche nei fieni si ebbe, generalmente qualche lieve diminuzione.

Nessun altra diminuzione degna di nota segna la mercuriale pubblicata dal Municipio, in confronto delle settimane precedenti.

Mercati d'oggi.

Fagiuoli L. 25 — 32 al ql.

Sementi: Erbaspagna L. 1.55 — 200. Trifoglio L. 135 — 200. Altissima L. 90 — 105 al ql.

Grani: Granoturco L. 11.50 — 12.75 all'Ett.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

L'ultima recita

Siamo giunti, quasi senza accorgerci, all'ultima, la ventesima recita, di questa eccellente compagnia drammatica che fin dalla prima sera giudicammo una delle migliori formatesi quest'anno, per il complesso artistico veramente superbo. A differenza di altri grandi artisti, Teresa Mariani e Oreste Calabresi si sono contornati di degni compagni, non dello scarto per far risaltare vieppiù i meriti proprii. Non per questo, non per la valentia e la capacità degli artisti che compongono la compagnia, Teresa Mariani e Oreste Calabresi, videro scemata la loro fama, che anzi rifulse maggiormente davanti al pubblico, il quale ebbe campo di ammirare, in tutte le espressioni della drammatica, le qualità squisite, la spontaneità corretta elegante e fine che sono lor pregio. E colla Mariani e col Calabresi, il pubblico ammirò la Sabbatini che possiede tutte le doti di una grande artista, la Bardizzi, che in alcune parti sa recitare con un'impronta tutta personale; la Zacchini-Maione, la Furlan la Olivieri, la Baghetti; il Sabbatini sempre elegante ed espressivo, il Boghetti sempre brioso e spigliato; il vecchio Chiantoni e gli altri tutti.

Ieri sera la commedia di Giocosa «Come le foglie» fu interpretata con tutta la passione e con tutta la forza drammatica che esige un tale lavoro. Tutti gli artisti furono applauditi, specialmente la Sabbatini e il Calabresi che commossero veramente il pubblico.

Per l'ultima recita di questa sera, si dà *Dionisia*, commedia in 4 atti di Dumas figlio.

Camera di Commercio

dei cambi del 17 Marzo 1909.

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	100.43
Londra (sterline)	25.34
Germania (marchi	123.60
Austria (corone	105.52
Pietroburgo (rubli)	265.51
Romania (lei)	98.—
Nuova York (dollari	5.15
Turchia (lire turche)	22.79

Terremoti e maltempo.

A Messina, nuove scosse di terremoto fecero crollare alcuni muri. Due coniugi certi Campanella, ne rimasero vittima.

A Reggio Calabria si ebbe terremoto e maremoto nello stesso tempo.

— In Toscana, furiosi temporali con grandini.

Pel Re buono.

Umberto I. fu celebrato ieri nella Chiesa del Pantheon in Roma, un sollenne ufficio funebre, alla presenza della Regina madre e del Re.

La Camera austriaca desidera la pace.

Ieri, in ultimo di seduta della Camera austriaca, il deputato radicale czeco Kallina domandò se (visto che tutti i deputati, come pure il popolo austriaco, sono unanimi nel desiderare il mantenimento della pace) il presidente della Camera, domani, al ricevimento dell'imperatore, è pronto a farsi interprete di questo voto generale.

Il presidente risponde che è amico della pace come ogni deputato; ma se si accentua l'amore per la pace senza riserva, nel momento in cui un pericolo minaccia lo Stato, si indebolisce la sua posizione.

Tuttavia, la decisione circa la pace o la guerra essendo nelle mani dell'imperatore i popoli dell'Austria hanno la ferma fiducia che tale decisione sarà presa nel modo più saggio rispondendo alla salute dei popoli come all'onore della monarchia *(vivi applausi)*.

Uno sciopero gravissimo

è l'attuale sciopero di telegrafisti e telefonisti francesi. I danni sono gravissimi; gli affari sono paralizzati, addirittura. E sembra che gli scioperanti si ostinino. Il Governo comincierà oggi a sostituirli con telegrafisti militari.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

APPENDICE 16

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

Proprietà riservata – Riproduzione vietata

— Io non so se tu sia colpevole od innocente, però propendo a crederti innocente, perchè un Grandmont non ha mai commesso una cattiva azione; ma altri ti hanno creduto e ti credono colpevole, quindi tuo padre, che pur ti ama, non può accogliert in casa sua.

— Avete ragione, signore, — disse Adolfo di Grandmond. — Tutti mi devono disprezzare.

— Che cosa hai deciso di fare, appena uscirai di qui? — chiese il vecchio.

— Partire, allontanarmi dalla Francia — rispose il giovane.

Il volto del vecchio magistrato si oscurò.

— Partire? egli esclamò quasi con collera. — Il tuo dovere è di partire? Ma, dunque, tu ti rassegni a portare per tutta la vita il fardello d'infamia che ti gravita sulle spalle? Tu, dunque non ti ribelli al giudicato di coloro che ti hanno condannato? Io speravo ben altro da te. Saresti veramente colpevole?

— No, ve lo giuro sulla memoria di mia madre — gridò il giovane con accento così sincero che fece sparire la nube che ricopriva il viso severo del magistrato.

— Tu sei innocente e pensi a partire, ad allontanarti dal luogo in cui probabilmente vive ancora, il ladro, degli ottantamila franchi, il ladro del tuo onore? Non hai tu mai pensato che presto o tardi riuscirai a scoprirlo, a consegnarlo alla giustizia, ad ottenere la tua riabilitazione? Non hai mai pensato a questo tuo dovere?

— Sì, papà, vi ho pensato, ma non ho un indizio che mi possa condurre a scoprire il colpevole.

— Lo si cerca, dovesti frugare nelle viscere della terra.

— E tu credi che riuscirei a trovare ciò che cerco? — chiese Adolfo il cui viso fu illuminato da un raggio di gioia.

— Certo.

— Ma come incominciare? Chi interrogare?

Il vecchio magistrato si strinse nelle spalle.

— Sei molto ingenuo, ma non te ne faccio colpa. Quale fra i tuoi colleghi tu credi capace di una cattiva azione?

— Nessuno — rispose Adolfo con franchezza.

— I tuoi colleghi nuotavano tutti nell'oro?

— Vi erano dei ricchi e dei poveri che vivevano col puro stipendio, ma erano tutti gentiluomini.

— Escludi che il furto possa essere stato commesso da sottoufficiali o da semplici soldati?

— Lo escludo.

— Quindi il ladro deve trovarsi tra gli ufficiali, di qui non si scappa. Uno, uno, almeno, dei tuoi colleghi non è un gentiluomo ma è un ladro, un miserabile che ha assistito impassibile al tuo disonore. Cerca quindi tra gli ufficiali del tuo reggimento.

— Cercherò.

— Ma non tu solo. A Parigi vi sono molte agenzie di informazioni segrete; fra queste ve ne sono alcune che non hanno altra mira al- l'infuori di quella di gabbare i gonzi, ma ve ne sono altre la cui onestà è riconosciuta e che rendono grandi servigi. Eccoti l'indirizzo di una di queste oneste agenzie. Si trova al numero 376 sul boulevard Sebastopoli ed è diretta da certo Leroux, un galantuomo a tutta prova, furbo, audace, intelligentissimo. Rivolgiti a questo signor Leroux, narragli quanto ti è accaduto ed incaricalo di fare delle indagini sul conto di tutti i tuoi colleghi.

— Voi mi aprite il cuore alla speranza.

— Naturalmente occorrerà spendere molto, perchè certe cose non si ottengono che a suon di contanti. Eccoti un chèque di cinquantamila franchi che potrai esigere quando vorrai dal mio banchiere, il quale ti passerà una pensione mensile di duemila franchi. Tu andrai ad abitare dove vorrai e io ti accoglierò in casa mia con festa, il giorno in cui potrai dimostrare la tua innocenza.

— E se avessi bisogno di un vostro consiglio? — domandò Adolfo di Grandmont.

— Mi scriverai. Non ho più altro a dirti — disse il vecchio magistrato.

— Mi permettete che vi baci almeno la mano? — chiese Adoldo.

Vieni, figlio mio.

E il vecchio magistrato strinse al seno il suo figliuolo ch' egli amava.

Continua.

Orario ferroviar[io]

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10[...] A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45, [...] A. 12.55; A. 15.42, D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19[...]
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20, D. 11[...] A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.52
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13[...] 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16 [...]
per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.35; 15[...] 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44, A. 15[...] D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.34; D. 11 [...] A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.53; A. 22.[...]
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 13.5; 19[...]
da Venezia (Via Treviso): O. 5.20; Lusso 1[...] 7.45; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.50; D. 17.5, [...] 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.4[...] 18.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; [...] 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.30; 15.8 [...]
Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia [e] delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le [...] classi

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.